

CDLXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Proposta di legge: «Determinazione degli indirizzi generali di impostazione della produzione relativamente alle iniziative di miglioramento e sviluppo in agricoltura, fruente di provvidenze dipendenti dalle vigenti disposizioni». (158) (Discussione):

CASU	8293
CAEDDU	8293
SASSU	8294
SERRA	8294-8301
AZZENA	8296-8301
CASTALDI	8297
FANCELLO, relatore	8298
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	8298
CHERCHI	8300
PRESIDENTE	8301

Proposta di legge: «Disposizioni relative alla determinazione della minima unità colturale e podere, alla ricomposizione della proprietà frammentata o dispersa, ed al riordinamento in genere della proprietà fondiaria, ai contributi e provvidenze per l'attuazione delle disposizioni stesse». (157) (Continuazione della discussione e rinvio alla Commissione):

SOTGIU GIROLAMO	8286
SERRA	8286-8290-8292
CASU	8287
ASQUER	8287-8291
MEDDA, relatore	8288-8290-8292
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	8289
TORRENTE	8289
PRESIDENTE	8291-8292
DEL RIO	8291
PERNIS	8292

Sull'ordine dei lavori:

SASSU	8302
PRESIDENTE	8302
SOTGIU GIROLAMO	8302

BROTZU, Presidente della Giunta	8302
PERNIS	8302

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DEL RIO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e rinvio alla Commissione finanze della proposta di legge: «Disposizioni relative alla determinazione della minima unità colturale e podere, alla ricomposizione della proprietà frammentata o dispersa, ed al riordinamento in genere della proprietà fondiaria, ai contributi e provvidenze per l'attuazione delle disposizioni stesse». (157)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Disposizioni relative alla determinazione della minima unità podereale e colturale, alla ricomposizione della proprietà frammentata o dispersa, ed al riordinamento in genere della proprietà fondiaria, ai contributi e provvidenze per l'attuazione delle disposizioni stesse».

La discussione generale aveva avuto inizio con l'intervento dell'onorevole Serra, che aveva illustrato la proposta di legge. Successivamente, è stata presentata una richiesta di sospensione ai sensi dell'articolo 82 del regola-

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

mento, firmata dagli onorevoli Torrente, Cardia, Sotgiu Girolamo, Nioi e Cherchi. In base al regolamento possono parlare sulla proposta di sospensiva due consiglieri in favore, compreso il proponente, e due contro.

Ha facoltà di parlare in favore uno dei proponenti, l'onorevole Girolamo Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Avanzando la proposta di sospensiva ci rendiamo esattamente conto che, se essa venisse approvata, il Consiglio non potrebbe, purtroppo, nel corso di questa legislatura, riprendere in esame ed eventualmente approvare la proposta di legge in discussione. Tuttavia, abbiamo ritenuto che fosse opportuno avanzare la richiesta stessa perchè, pur essendo in linea generale favorevoli a misure come quelle contenute nella proposta di legge, riteniamo che sia difficile, nel breve tempo disponibile, affrontare, con la dovuta ponderatezza e con le dovute cautele, un problema che — come è noto e come è stato detto nella relazione scritta dall'onorevole Medda e nel suo intervento dall'onorevole Serra — è da considerare fra i più complessi per la molteplicità di interessi che esso investe. A noi non sembra che il Consiglio possa deliberare su questa materia nel modo più appropriato.

Quando la discussione della proposta ha avuto inizio era presente in aula un numero di consiglieri addirittura minore di quello dei presenti in questo momento. Noi riteniamo che daremmo prova di scarso senso di responsabilità — mi si consenta di usare questa espressione — se procedessimo alla votazione di questa proposta di legge dopo una discussione affrettata seguita da pochi consiglieri distratti da altre preoccupazioni.

Noi ci rendiamo conto — come ho detto all'inizio — che la sospensiva comporta la non approvazione del disegno di legge in questa legislatura. Si deve però tener presente che il lavoro svolto dai presentatori della proposta di legge e dalla Commissione che l'ha esaminata non andrà perduto. E' un lavoro che non solo fa onore alla Commissione e ai colleghi che lo hanno intrapreso, ma che non mancherà di dare i suoi frutti nella prossima legislatura. Infatti, io credo che — quantunque nes-

suno di noi possa assumere impegni personali, perchè nessuno di noi oggi può avere la certezza di ritornare su questi banchi — i nostri Gruppi possano assumere l'impegno politico — non possono evidentemente impegnarsi in altro modo — di ripresentare la proposta di legge all'inizio della prossima legislatura, con la ragionevole certezza che il problema potrà essere, allora, affrontato con la necessaria serenità e risolto nel migliore dei modi. Il lavoro svolto in questa legislatura — e, ripeto, svolto con competenza e con passione — faciliterà in misura notevolissima il compito dei nostri successori.

Io non entro nel merito della proposta di legge. La nostra richiesta di sospensiva potrebbe essere sostenuta anche con altri argomenti, ma ritengo che sia sufficiente la motivazione che ho esposto e che sta a significare, non che il nostro Gruppo è contrario a che si risolva il problema, ma semplicemente il nostro desiderio di affrontarlo con maggiore tranquillità e serenità e con maggior tempo a disposizione. Se la proposta di sospensiva viene approvata, il nostro Gruppo si impegna a riproporre il problema all'inizio della terza legislatura e ad affrontarlo con il migliore proposito di giungere ad una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la richiesta di sospensiva l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Debbo ringraziare il collega Sotgiu per gli apprezzamenti benevoli da lui fatti nei riguardi di coloro che con tutta modestia hanno presentato per la seconda volta la proposta di legge sulla minima unità colturale, che già era stata presentata nella prima legislatura; e soprattutto lo ringrazio per le cose che ha detto sull'importanza e la complessità del problema che si intende risolvere con la nostra proposta di legge. Si tratta effettivamente di un lavoro che non solo ha richiesto tempo e fatiche intellettuali, ma anche notevoli spese, indubbiamente proficue se la proposta di legge verrà discussa e approvata prima dello scadere della legislatura. Ma, se questo non dovesse accadere, nella nuova legisla-

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

tura la proposta di legge dovrebbe ripercorrere tutto il suo *iter*: presentazione, stampa, esame da parte della Commissione, eccetera eccetera. Questa proposta di legge, che è il risultato del lavoro di due legislature e che ha anche il suo carattere di urgenza, potrebbe essere discussa, dal Consiglio, nella migliore delle ipotesi, non prima di sei mesi dopo l'inizio della terza legislatura.

Io sono contrario alla proposta di sospensione perchè ritengo che tutto ciò possa essere evitato. Si tratta, ripeto, di un testo legislativo elaborato e che può pertanto essere approvato dal Consiglio con tranquilla coscienza. Se imperfezioni vi sono, è bene che queste vengano esaminate dal Consiglio in sede di eventuale rinvio da parte del Governo. Il che, però, non comporterà un riesame di tutta la materia da parte delle Commissioni e del Consiglio. Io ritengo che per economia di tempo e di danaro sia opportuno discutere e approvare la proposta di legge in questa seconda legislatura. Possiamo essere certi che ci sarà un rinvio, perchè la legge in qualche punto offre il fianco ai rilievi del Governo, ma, intanto, avremo fatto un passo avanti, e il nuovo Consiglio regionale non dovrà ricominciare da capo.

Da taluno ho sentito dire — probabilmente con fondatezza — che la misura della minima unità colturale dovrebbe essere determinata in modo diverso, per le diverse zone dell'Isola. E' un principio che potrebbe essere attentamente valutato nella terza legislatura. Ma in questo momento io chiedo al buon senso dei colleghi delle sinistre di recedere dalla loro opposizione all'esame della legge. Chiedo che essa venga, invece, esaminata con serenità e approvata nel testo della Commissione, in modo tale che, nella terza legislatura, non si debba rifare un lavoro già fatto, ma, eventualmente, partire da una valutazione dei motivi di rinvio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la richiesta di sospensiva l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Io mi rendo conto della perplessità dei colleghi delle sinistre e di altri

settori che sottolineano la opportunità di sottoporre una proposta di legge di questa portata ad un lungo, approfondito e dettagliato esame da parte del Consiglio. Vorrei però ricordare che un lunghissimo, approfondito e dettagliatissimo esame la proposta di legge lo ha già subito, non da parte dell'Assemblea, ma da parte della Commissione, durante la prima e durante la seconda legislatura. Il testo in discussione è il risultato di questo lungo esame, che ha impegnato i rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari.

Ora, a me pare che sarebbe un errore sospendere, al punto in cui siamo, la discussione della proposta di legge; sarebbe un errore perchè il Consiglio non solo dovrebbe rifare nella prossima legislatura tutto il lavoro che è stato finora compiuto, ma si priverebbe anche di un'ottima occasione per rivendicare le proprie competenze rispetto al Governo centrale, saggiando l'orientamento del Governo stesso in merito. Per questi motivi, io ritengo che la richiesta di sospensiva non debba essere approvata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della richiesta di sospensiva l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Io penso che il provvedimento legislativo in discussione sia uno dei più importanti che siano venuti all'esame del Consiglio regionale, perchè destinato a risolvere un problema che ci ha sempre angosciato, quello della frantumazione della proprietà agraria in Sardegna. Si tratta di un fenomeno che si aggrava ogni giorno di più. Chi vive in mezzo agli affari giudiziari sa che, purtroppo, il cittadino sardo non sente ragioni quando si tratta di dividere la proprietà: ogni appezzamento, qualunque sia la sua estensione, deve essere diviso fra tutti gli eredi. Io ho creduto di fare una volta un piccolo studio ed ho scoperto che una gran parte della proprietà coltivabile, che è già così ristretta in Sardegna, è assorbita dai confini, dai « cabizzai ».

La legge che affronta questo problema è dunque una legge fondamentale ed io, sinceramen-

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

te, ritengo un non senso discuterla in questo momento. Io ho grande fiducia nei colleghi che hanno elaborato la proposta di legge; da un rapido esame mi sono anzi convinto che si tratta di una legge ben congegnata. Nonostante tutto ciò, non ritengo che la proposta di legge possa essere approvata senza un approfondito esame da parte del Consiglio. A me pare che non sia neanche dignitoso per il Consiglio approvare una legge così importante proprio allo scadere della legislatura, dopo una discussione di un'ora e mezzo, presenti solo pochi consiglieri.

Comprendo benissimo le osservazioni fatte dall'onorevole Serra; comprendo che è doloroso dover ricominciare daccapo, ma, se ammettiamo di dover riesaminare la legge in seguito ad un rinvio da parte del Governo — ritenuto certo dallo stesso collega Serra —, tanto vale riconoscere l'opportunità di procedere a questo riesame di nostra iniziativa nella prossima legislatura, in un clima adeguato all'importanza del provvedimento.

Per queste considerazioni, io ritengo che sia opportuno accogliere la richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Continua la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Medda.

MEDDA (P.L.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, sarò brevissimo, perchè mi pare che tanto la relazione presentata dai proponenti quanto quella presentata dal relatore della Commissione siano abbastanza esaurienti. Resta ben poco da aggiungere. Voglio soltanto far presente che uno dei più gravi difetti, forse il più grave difetto, della proprietà in Sardegna è costituito proprio dal fenomeno della proprietà frazionata, frammentata e dispersa: frazionata perchè divisa fra un numero enorme di proprietari; frammentata perchè ogni azienda, ogni proprietà è costituita

non da un corpo solo — come normalmente si riscontra per una azienda agricola razionalmente funzionante —, ma da una serie di piccoli appezzamenti; dispersa perchè questi appezzamenti non sono neanche vicini, sono dispersi su tutta la superficie di un Comune.

I difetti di una tale organizzazione aziendale sono evidenti, evidentissimi: sciupio enorme di lavoro, perdita di tempo nell'andare e venire da un appezzamento all'altro, difficoltà di introdurre le macchine, perdita di terreno per i confini — come faceva osservare or ora l'onorevole Asquer — in qualche caso per superfici di ettari come si è potuto constatare in alcuni riordinamenti. Ne cito uno: in un riordinamento di 700 ettari si sono guadagnati 20 ettari di superficie, per semplice soppressione di viottoli, di linee di confine, di muri, eccetera: 20 ettari di superficie guadagnati, su appena 700.

E' un problema, quello del riordinamento della proprietà, che specialmente in quest'ultimo periodo interessa tutte le autorità politiche. Uno degli aspetti fondamentali della politica agraria in Europa in quest'ultimo periodo è proprio quello del riordinamento della proprietà. E' citato nella relazione il caso della Francia, che in quest'ultimo decennio ha riordinato circa un milione di ettari ed ha in via di riordinamento, sta apprestando il riordinamento di una superficie che è press'a poco uguale a quella della Sardegna. Lo stesso avviene in Svizzera, in Olanda, in Germania, in tanti altri Paesi. Il senatore De Giovine, nella relazione al bilancio della agricoltura, afferma: « E' ormai necessaria una provvida regolamentazione che da un lato attui la ricostituzione della proprietà estremamente frazionata e dall'altro determini la minima unità culturale ».

Nel Bollettino dell'O.E.C.E. vengono fissati ed esaminati alcuni dati relativi a regioni agricole dette critiche, cioè poco sviluppate, dell'Europa. Ebbene, in tutte queste regioni si constata che una delle cause più gravi della depressione è da individuare proprio nel frazionamento e nella dispersione della proprietà. In Germania: tutte le regioni agricole depresse presentano questo fenomeno di eccessivo frazionamento delle imprese: errori nelle divisioni

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

ripetuti continuamente hanno generato una moltitudine di aziende troppo piccole per essere vitali. In Austria: la ripartizione dei fondi tra gli eredi praticata per decenni ha avuto come conseguenza in molte zone alpine un tale frazionamento delle proprietà che ormai queste sono troppo piccole per nutrire una famiglia. In Bretagna, che è una delle zone più depresse della Francia, fra i rimedi proposti per il miglioramento dell'economia della zona troviamo il riordinamento delle parcelle disperse, che sarà attuato dal servizio del genio rurale.

Per quanto riguarda la Sardegna voglio citare la relazione per la zona di Oristano, Milis e Bosa, a cura dell'O.E.C.E. In questo comprensorio sarà istituita una zona pilota. Nel rapporto di due esperti agricoli (« Programma delle regioni in via di sviluppo; zone di sperimentazione e dimostrazione in Sardegna ») trovo fra l'altro: « Riordinamento. Il riordinamento è considerato come indispensabile nelle regioni di piccola proprietà attorno ad Oristano e Milis, dove il frazionamento della proprietà e la dispersione delle parcelle sono degli ostacoli alla coltura razionale e alla meccanizzazione. E non è meno utile in certe aree di pascolo sulle colline e in montagna. Fino al presente si è proceduto a degli scambi ... » eccetera.

Da questi dati, da questi esempi risulta come l'esigenza del riordinamento della proprietà agraria sia largamente sentita. Da questa esigenza è nata la proposta di legge in discussione. Possiamo essere tutti d'accordo nel ritenere che non si tratti di un testo legislativo privo di difetti, ma dobbiamo anche essere tutti d'accordo nel ritenere che, anche se nel corso della discussione degli articoli non fosse possibile correggere e forse individuare questi difetti, l'approvazione della legge servirebbe a provocare una presa di posizione del Governo nei confronti delle norme in discussione. Il nuovo Consiglio regionale, quando sarà chiamato a riesaminare il provvedimento, potrà tener conto delle osservazioni del Governo e correggere gli eventuali difetti della legge.

Pertanto, io ritengo che sia opportuno passare senz'altro all'esame degli articoli e all'approvazione della proposta di legge.

Il problema del frazionamento progressivo della proprietà agraria, con la introduzione delle macchine si rivela di una gravità eccezionale. E' nostro dovere affrontarlo con la maggiore rapidità possibile. A questo tende la proposta di legge che il Consiglio è chiamato ad approvare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore tecnico all'agricoltura per esprimere il parere della Giunta.

MUSIO, *Assessore tecnico alla agricoltura e foreste*. E' indubbio che il problema del frazionamento della proprietà in Sardegna, nelle varie forme fisiologiche e patologiche, che hanno aspetti differenti nelle diverse zone dell'Isola, è uno dei problemi di grande interesse. E' altrettanto indubbia la necessità di risolvere questo problema o almeno avviarlo a soluzione. Ma è non meno certo che un problema di tale importanza, di tale consistenza, di tale vastità non può essere approfondito in poche decine di minuti.

In ogni modo, ai fini di un sondaggio delle reazioni del Governo e per poter, in seguito, migliorare, completare e definire gli studi, ritengo che possa essere interessante ed utile esaminare gli articoli della proposta di legge, sottoporre la medesima all'approvazione del Consiglio, e avviarla nel suo ulteriore *iter*, in modo che nella prossima legislatura il Consiglio possa avere un testo base che offra gli elementi per un più approfondito studio del problema.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che la sorte di una proposta di legge di tanta importanza stia per essere decisa da 12 consiglieri contro 11, in un Consiglio regionale che si onora di 65 membri, ci sembra di tanta gravità da creare una situazione imbarazzante soprattutto per noi che avevamo presentato la proposta di sospensiva. La nostra proposta è stata respinta, ma,

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

voi, onorevoli colleghi, avete potuto or ora ascoltare l'Assessore all'agricoltura esprimere nel suo breve intervento le stesse preoccupazioni che erano alla base della nostra richiesta.

La situazione imbarazzante alla quale accenno ci costringe ad assumere, nella votazione sul passaggio all'esame degli articoli, un atteggiamento che non avremmo assunto in una situazione normale. Noi non voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli: ci asterremo, perchè non vogliamo assumerci la responsabilità di una discussione rapida e troppo affrettata di uno dei problemi fondamentali dell'agricoltura sarda.

La Regione Sarda affronta, prima fra tutte le regioni italiane, un problema, o meglio una serie di problemi, che nessuno aveva voluto affrontare da quando esiste lo Stato unitario. Ora, io non nego che noi abbiamo competenza, forza e capacità di assumerci questa responsabilità, però osservo che dovremmo assumercela quando fossimo in condizioni di esaminare la proposta con la stessa ponderatezza con la quale è stata esaminata dalla quarta Commissione. In qualità di componente di questa Commissione io ho potuto — come gli altri commissari — rendermi esatto conto della importanza e complessità del problema da essa affrontato. Si tratta di un problema che doveva impegnare la grande maggioranza dei membri del Consiglio come responsabili davanti al popolo sardo della politica regionale. Dico di più: la discussione su questa proposta di legge doveva essere tale da impegnare l'opinione pubblica per i riflessi che il provvedimento ha nella vita economica e sociale della nostra Isola.

Si è detto che c'è stata una lunga discussione in Commissione. E' vero. Ma, se in Commissione per esaminare questo problema, o alcuni aspetti di questo problema, abbiamo impiegato otto anni, vi pare davvero, onorevoli colleghi, che la discussione della proposta di legge da parte del Consiglio possa essere esaurita in pochi minuti? Noi non siamo di questo parere. Si tratta di un problema sociale che investe anche aspetti tecnici. Noi non abbiamo sentito nessun organo tecnico. Su alcuni articoli della proposta di legge sarebbe stato inte-

ressante sentire il parere del Comitato tecnico dell'agricoltura, il parere delle associazioni degli agricoltori...

SERRA (D.C.). Sono stati sentiti ...

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Sin dalla prima legislatura.

TORRENTE (P.C.I.). Il parere di questi tecnici avrebbe dato luogo ad un dibattito sulla stampa che avrebbe potuto orientare e dare forza al Consiglio per la sua decisione.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, onorevole Serra, lei certamente ricorderà che le spese occorrenti per la concessione delle provvidenze di cui agli articoli 26 e 27 della proposta di legge vengono fatte gravare sui capitoli di bilancio rispettivamente previsti per le leggi regionali 15 marzo 1956, numero 9 e 26 ottobre 1950, numero 46. Ma lei, onorevole Serra, ricorderà anche che quando abbiamo discusso il bilancio ci siamo battuti per ottenere un aumento degli stanziamenti per la legge 46, sostenendo che questi stanziamenti non erano sufficienti neppure a far fronte alle domande che giacevano presso gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura. Ora, invece, vorreste far gravare le spese di attuazione della legge in discussione sugli stanziamenti della legge 46. E' stata stipulata la convenzione per la utilizzazione di fondi per il credito agrario, ed è stata pubblicata in uno degli ultimi numeri del Bollettino della Regione: voi, ora, volete far gravare le spese di applicazione della legge in discussione anche sugli stanziamenti per il credito agrario.

Non sollevo solo una questione di sostanza, ma anche una questione formale. Per quanto riguarda il riferimento ai due capitoli del bilancio accennati è necessario sentire il parere della Commissione alle finanze.

Poichè il Consiglio non ha ritenuto di dover approvare la nostra richiesta di sospensiva, noi dobbiamo insistere nel chiedere che il Consiglio non prenda una decisione affrettata. Non è vero che si vuole approvare la proposta di legge solo per conoscere le reazioni del Governo. Questa tesi presuppone un sicuro rinvio

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

della legge. Ma chi può avere la certezza del rinvio? E da quando in qua il Consiglio approva le leggi avendo la certezza che saranno rinviate dal Governo? Noi vogliamo, evidentemente, approvare una legge che non solo sia tale da non essere respinta dal Governo, ma soprattutto che sia tale da soddisfare le esigenze che l'hanno richiesta. Noi, d'altra parte, non possiamo prevedere quale sarà l'atteggiamento del nuovo Consiglio regionale nei confronti delle norme in discussione. Perchè la decisione su questo provvedimento deve essere *a priori* divisa fra il secondo e il terzo Consiglio regionale quando non sappiamo se dopo il 16 giugno ci sarà ancora la maggioranza che difende questa legge per sostenerla nei confronti del Governo? E' una giusta valutazione dell'importanza del problema che induce il nostro Gruppo a non assumersi la responsabilità di una discussione affrettata e di una decisione che potrebbe nuocere agli interessi della Sardegna.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che il parere finanziario sugli articoli che importano impegni di spesa doveva esser chiesto, così come è stabilito, dalla Commissione competente. Infatti, la Presidenza del Consiglio assegna i disegni di legge alla Commissione competente per materia; la quale è tenuta a richiedere, per la parte finanziaria, il parere della seconda Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Parlo a titolo personale; e vorrei che i proponenti della legge si rendessero conto delle ragioni obiettive che mi inducono a votare contro il passaggio all'esame degli articoli.

La proposta di legge in discussione è, come è stato osservato da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, particolarmente importante, non solo perchè incide nell'ambito dei rapporti di diritto privato, ma anche perchè incide nell'ambito di tradizioni che sono profondamente radicate nella coscienza del nostro popolo. A me pare che non sia il caso di insistere nel

pretendere che una proposta di legge così ponderosa venga discussa in un'ora. Si tratta di 30 articoli che, evidentemente, necessitano di un attento esame da parte del Consiglio proprio per la delicatezza della materia che si vuole disciplinare. Io non metto in dubbio, come altri non hanno messo in dubbio, che la Commissione competente abbia approfondito l'esame della materia e abbia studiato le singole parti della proposta di legge, ma devo supporre che tutti ritengano indispensabile da parte del Consiglio un esame sia pure sommario. I presentatori della proposta di legge si rendano conto del fatto che noi non abbiamo neppure il tempo necessario per un esame sommario.

I proponenti e la Giunta ritengono che quasi certamente la legge verrà rinviata dal Governo. A chi, pur avendo la certezza del rinvio, chiede che la proposta di legge venga ugualmente discussa si deve far presente che, poichè non avremo il tempo di valutare le osservazioni del Governo se non nella prossima legislatura, tanto vale rimandare alla prossima legislatura anche la discussione e la approvazione della proposta di legge.

Per questi motivi, io dichiaro che voterò contro il passaggio all'esame degli articoli. Pregho cordialmente, affettuosamente, i colleghi proponenti di non insistere nel richiedere la discussione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Confermando l'atteggiamento assunto nei confronti della richiesta di sospensiva, devo dichiarare che voterò contro il passaggio alla discussione degli articoli. Faccio notare al Consiglio che, oltretutto, manca il numero legale. La presunzione della esistenza del numero legale può dirsi opportuna per progetti di legge di lieve importanza; ma nei confronti di una proposta di legge di tanta importanza quanta ne riconosciamo a quella in discussione commetteremmo, mi pare, un abuso se fingessimo di essere in numero legale.

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

6 MAGGIO 1957

PRESIDENTE. Onorevole Asquer, il regolamento dispone che la verifica del numero legale viene effettuata soltanto in caso di votazioni che non siano per alzata di mano. Prima di procedere, però, io sento il dovere di pregare il Presidente della quarta Commissione, l'onorevole Medda, di farci conoscere il motivo per cui non è stato chiesto il parere della seconda Commissione. L'articolo 32 del regolamento detta in merito disposizioni molto precise.

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Gli interventi finanziari previsti dalla proposta di legge sono molti limitati. Si tratta semplicemente di autorizzare l'Istituto di credito agrario a concedere mutui di favore estinguibili in dieci anni per consentire l'acquisto di proprietà di coeredi e di confinanti ed inferiori alla minima unità culturale. Questa autorizzazione all'Istituto di credito non riguarda evidentemente il bilancio regionale. Resta la questione del pagamento della tassa del registro...

PRESIDENTE. Mi scusi. Io mi riferisco all'articolo 29, nel quale è detto: « Le spese occorrenti per la concessione delle provvidenze di cui ai precedenti articoli 26 e 27 graveranno sui capitoli di bilancio rispettivamente previsti nelle leggi regionali 15 marzo 1956, numero 9 e 26 ottobre 1950, numero 46 ». Dunque, questa è evidentemente una legge che implica spese e, per quanto queste possano essere limitate, a me pare che si sarebbe dovuto richiedere il parere della Commissione finanze.

Ha domandato di parlare il Presidente della seconda Commissione, onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). L'articolo 29 fa effettivamente riferimento a spese che graveranno su determinati capitoli del bilancio regionale. Non c'è dubbio alcuno, pertanto, della necessità del parere della Commissione alle finanze.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). A me pare che un esame obiettivo della disposizione dell'articolo 29 potrebbe convincerci che il parere della Commissione alle finanze sarebbe stato opportuno, ma non indispensabile. Infatti, non si tratta di una attribuzione di nuove spese a nuovi capitoli, ma si tratta di attribuzione di spese relative a leggi già esistenti, alle quali si fa riferimento. Non si tratta di una previsione di spese nuove, ma di un riferimento a capitoli di bilancio e a leggi regionali esistenti.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Non posso accettare il principio esposto dal collega Serra, perchè la Commissione alle finanze deve sempre valutare la capienza dei capitoli del bilancio. Nel momento in cui una nuova legge che comporti nuove spese viene presentata al Consiglio, la Commissione alle finanze deve esaminare la capienza dei capitoli del bilancio citati. Altrimenti la Commissione non ha motivo di esistere.

PRESIDENTE. Ritengo necessario, anche per rispettare l'articolo 32 del regolamento, rimandare la proposta di legge alla Commissione finanze. Io non ho nulla in contrario a far sì che la Commissione si riunisca al più presto, ma mi sembra che mancheremmo ad un nostro preciso dovere se non osservassimo la norma regolamentare, che è troppo chiara.

Comunque, prima di rimandare la legge alla Commissione finanze, poichè siamo in sede di votazione, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La Commissione finanze dovrà riesaminare e dare il parere sulla proposta di legge, che ritornerà, subito dopo, all'esame del Consiglio.

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

Discussione della proposta di legge: «Determinazione degli indirizzi generali di impostazione della produzione relativamente alle iniziative di miglioramento e sviluppo in agricoltura, fruanti di provvidenze dipendenti dalle vigenti disposizioni». (158)

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la proposta di legge: «Determinazione degli indirizzi generali di impostazione della produzione relativamente alle iniziative di miglioramento e sviluppo in agricoltura, fruanti di provvidenze dipendenti dalle vigenti disposizioni», di iniziativa degli onorevoli Serra, Casu e Medda; relatore l'onorevole Fancello.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'agricoltura in Sardegna si trova in un periodo di sviluppo e tutto fa prevedere che, nel futuro, questo sviluppo procederà con un ritmo più serrato. Ma non basta seguire il progresso della produzione agricola; occorre anche esaminare, studiare profondamente il mercato in cui i prodotti della terra dovranno essere immessi: altrimenti, il progresso agricolo non avrebbe senso. E' indispensabile, pertanto, studiare quale indirizzo si debba dare all'agricoltura sarda in sviluppo.

Vi sono dei programmi che prevedono l'irrigazione di diverse migliaia di ettari di terreno, la sistemazione di altre migliaia di ettari e impianti di fruttiferi su vaste superfici. Ora, occorre vedere se la produzione che si otterrà da questa irrigazione e da questo impianto di fruttiferi potrà essere assorbita dai mercati di consumo. Quindi, a noi pare che, per poter dare direttive precise agli agricoltori che si accingono a trasformare i loro terreni, si debba conoscere anzitutto l'andamento dei mercati, le richieste dei mercati di consumo. Dopo aver dato una risposta a questi quesiti, si potrà indirizzare l'agricoltura verso una determinata direzione.

Questa proposta di legge ha quindi un carattere, per dir così, pubblicistico e sociale, oltre che economico. E' forse questo il lato più importante del documento: non è proprio un dirigismo assoluto, ma è un avvio ad un indiriz-

zo che assicura la convenienza economica, sia per il momento attuale, sia per il futuro sviluppo dell'agricoltura. Inoltre, la proposta di legge vuole garantire che, ove intervenga la Regione coi fondi pubblici mediante contributi, le opere eseguite con tali contributi siano funzionanti ed efficienti, perchè non è giusto che si diano contributi per eseguire delle opere che rimarranno inutilizzate. Non è raro il caso di sili costruiti col contributo della Regione che rimangono vuoti, o di stalle, pure costruite coi fondi della Regione, che non vengono utilizzate per il riparo e l'allevamento del bestiame. Se la Regione contribuisce coi fondi della collettività, è giusto che abbia anche il diritto di chiedere che questi fondi diano un frutto, sia da un punto di vista privatistico, sia anche da un punto di vista sociale. Perciò, quelli che non utilizzeranno i fondi come previsto dalle leggi già approvate, hanno l'obbligo di restituire i contributi ottenuti.

Questa proposta di legge si inserisce nei programmi di incremento della produzione, e si inserisce anche in un programma a carattere nazionale che è stato stabilito dal Comitato della produttività, che è collegato anche con l'Istituto del Commercio estero, per poter dare sempre agli agricoltori quei suggerimenti che consentano di assicurare lo smercio dei prodotti. Non è una legge di grande rilievo; tuttavia ha la sua importanza, ed è per questa ragione che noi invitiamo il Consiglio ad approvarla. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CADEDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vien voglia di dire a proposito di questa proposta di legge: meglio tardi che mai. Questa legge, infatti, potrà frenare taluni gravi errori che si sono commessi.

Oggi si piange sui danni della brina, perchè la Regione Sarda ha dato contributi senza tener conto di dove i proprietari impiantavano i vigneti. Si parla di danni alluvionali, perchè molto spesso si sono dati contributi in zone non bonificate o sistemate. Si sono, in

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

definitiva, commessi tanti di quegli errori, si sono commesse tante di quelle leggerezze, che oggi questa legge è indispensabile affinché con la prossima legislatura i contributi vengano concessi solamente ed esclusivamente a chi vuol fare veramente l'agricoltore.

L'onorevole Casu, ha lamentato il fatto che si vedano stalle, costruite con i contributi della Regione, vuote; che si vedano case coloniche disabitate e in rovina. E' chiaro che ciò è dovuto alla troppa leggerezza con cui sono stati concessi i contributi, al fatto che non si è fatto tempestivamente ciò che si sarebbe dovuto fare.

Mi dichiaro favorevole a questa proposta di legge con la speranza che venga applicata con la severità necessaria perchè non si continuino a commettere gli errori che si sono commessi finora. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho difficoltà ad ammettere che in Sardegna ci siano sili, stalle e case coloniche vuote, ma non credo che siano molte, non credo che la situazione sia così tragica come vien definita. Non riesco infatti a capire che convenienza abbia l'agricoltore a costruire un'opera e a lasciarla inutilizzata se la metà della spesa per la costruzione dell'opera deve sostenerla lui.

Io sono del parere che noi dobbiamo ancora, per anni, continuare ad aiutare l'agricoltura in Sardegna, soprattutto perchè essa è stata per secoli trascurata e perchè bisogna infondere sicurezza all'agricoltore. Se l'agricoltore non ottiene infatti gli aiuti dalla Regione o dallo Stato o dalla Cassa per il Mezzogiorno, non può fare opere di miglioramento. D'accordo che dobbiamo dare un indirizzo, che dobbiamo consigliare, tramite l'Assessorato e gli Ispettorati, di non insistere molto sulla coltura del grano. Dobbiamo invece consigliare l'impianto dei frutteti, dei medicaì, la costruzione delle stalle razionali. Noi possiamo intervenire, venendo incontro agli interessi dei singoli e della Re-

gione, perchè non accada che in Sardegna si importi frutta — ho i dati relativi al 1955 — per un importo di tre miliardi. E un certo indirizzo noi possiamo e dobbiamo darlo, affinché gli agricoltori trasformino le loro colture, anche perchè nei frutteti, nei medicaì eccetera, si può impiegare maggiormente la mano d'opera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, avrei volentieri rinunciato alla parola, ma sono costretto a recedere dal mio desiderio in quanto — me lo consentano il collega Casu e, soprattutto, gli altri colleghi — probabilmente chi è intervenuto finora non ha messo a fuoco il punto veramente importante dell'argomento.

Prima di tutto bisogna dire che la Regione ha fatto il suo dovere, e bisogna darne atto al collega Casu per quanto egli ha fatto, ed al suo successore, scomparso troppo presto. Se chi ha sostituito i primi due Assessori all'agricoltura avesse continuato sulla strada già tracciata, a quest'ora l'agricoltura sarda avrebbe fatto ben altri passi. L'onorevole Casu è stato Assessore per un anno e mezzo nella prima legislatura e, nonostante le vicissitudini della prima Giunta e poi di quella Corrias, è riuscito a impostare i problemi principali dell'agricoltura. Bisogna rendere giustizia all'onorevole Casu, perchè le leggi che è riuscito a varare erano leggi giuste.

Comunque quel primo periodo di attività regionale è stato veramente importante, basilare per l'agricoltura isolana, perchè ha posto le premesse di una legislazione seria e coerente con quelli che sono i naturali sviluppi della Sardegna. Sennonchè, le leggi venivano applicate da funzionari che talvolta non erano sardi, che talvolta non avevano cognizione dell'ambiente, delle necessità di indirizzo, che non sapevano valutare se uno poteva avere la capacità economica e produttiva tale da poter mantenere i sili in funzione, da poterli sfruttare, e così via. Le leggi esistono. Se fossero

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

state applicate bene in tutti i casi, non si sarebbero verificati gli inconvenienti che si lamentano; in questo concordo col collega Sassu e dissento dal collega Cadeddu.

Ma non è questo — dicevo — l'argomento centrale. Noi dobbiamo tener conto. In questa discussione, di un dato di fatto che esula dalla nostra volontà. La situazione attuale del mondo ci porta a considerare il problema dell'agricoltura sarda in una prospettiva molto ampia, molto complessa. La Sardegna, nel giuoco degli interessi internazionali di questo momento, non è che una particella microscopica, la cui situazione è diventata più grave, più difficile con l'approvazione del Mercato Comune. Noi sappiamo che di quest'ultimo fanno parte due paesi come l'Algeria e il Marocco, paesi agricoli per eccellenza, che si metteranno in concorrenza con il Mezzogiorno d'Italia. Cosa avverrà quando ci sarà la concorrenza di questi e di altri paesi a sviluppo agricolo? Come non tener conto di questa situazione obiettiva? Ma prescindiamo ora da questo.

Io ho fatto tesoro, e così anche l'onorevole Casu, dello studio, delle direttive impartite dalla Commissione del Commercio estero, venuta in Sardegna nel giugno - luglio 1954 — quando lo onorevole Casu e io eravamo Assessori — per studiare la situazione dell'Isola e per vedere in che direzione si stava lavorando in Sardegna. Questi signori della Commissione ministeriale, rappresentanti dell'Istituto Nazionale del Commercio Estero, degli Istituti sperimentali agrari e del Ministero dell'agricoltura, hanno tratto il convincimento che la Sardegna è una terra ancora vergine, per cui è ancora possibile indirizzare il suo sviluppo agricolo tenendo presenti le necessità del mercato nazionale ed estero.

Il commercio sardo deve tendere in tre direzioni: verso l'interno dell'Isola, verso il mercato nazionale e verso quello internazionale. Questo corrisponde a tre successive fasi dello sviluppo commerciale isolano. La Commissione ha anche detto: « In Sardegna siete ancora in tempo a fare le cose bene, perchè c'è tutto da fare. State attenti però a non commettere gli errori commessi in Puglia, in Lucania e nella stessa Sicilia, coltivando, per esempio, le

varietà di arancia che il mercato estero non richiede più ». Questo ci hanno detto per quanto riguarda la frutticoltura. Non parliamo poi della viticoltura. Si pensi che l'Italia è costretta ad importare una certa qualità di uva passa, per i panettoni e per altri dolci, da Smirne e dall'Asia Minore, poichè in Italia non se ne produce che pochissima nell'Isola di Pantelleria. Lascio immaginare cosa potrebbe fare la Sardegna in questo campo! Ecco quindi la necessità di dare un indirizzo chiaro alla produzione agricola e a quella zootecnica.

In sede di Commissione ci si è mossa l'accusa di voler fare del dirigismo. A noi non è stato difficile, peraltro, discolparci. Abbiamo risposto che il nostro non è dirigismo puro, perchè questo mette sotto tutela di regole fisse, dettate dallo Stato e dai poteri pubblici, tutta la attività economica di un Paese, mentre noi non vogliamo affatto arrivare a tanto. In questo caso si tratta solo di affermare che lo Stato, la Regione, tutti gli Enti, in definitiva, che amministrano il pubblico denaro, hanno il diritto e soprattutto il dovere di statuire come deve essere speso il denaro della collettività. Se effettivamente siamo i responsabili di una pubblica amministrazione, dobbiamo avere il coraggio di dire: se il privato vuole prendere l'iniziativa nel campo dello sviluppo agrario con i suoi mezzi, faccia pure; egli è padrone dei suoi quattrini come meglio crede; ma, se si tratta di spendere quattrini della collettività, la Regione deve assumere il compito di dirigere gli investimenti attraverso i consigli e programmi precisi. E' dirigismo puro, questo? A me pare proprio di no.

Del resto, un orientamento del genere non ha neppure il merito dell'originalità. Esso è, infatti, contenuto — sia pure in modo non molto esplicito — in alcune nostre leggi e particolarmente nella legge 9 agosto 1950, numero 44 e 26 ottobre 1950, numero 46. Negli articoli iniziali di queste leggi si dice, tra l'altro, che esse tendono « a realizzare un migliore ordinamento produttivo delle aziende agrarie, basato sull'incremento della produzione e del lavoro ». Le due leggi hanno così as-

sunto, come si crede, un indirizzo di limitata obbligatorietà pianificatrice.

Dunque come si fa a gridare allo scandalo? Onorevole Cadeddu, le due leggi che ho citato portano la firma dell'onorevole Casu, ma sono state approvate dal Consiglio. Ed è giusto che il Consiglio le abbia approvate con quell'orientamento, perchè la legge regionale bisogna che operi e dia le direttive in una certa direzione.

Uno degli scopi del provvedimento in esame è quello di far sì che le domande di contributo siano vagliate con attenzione, in modo che i denari della Regione si diano a chi effettivamente è imprenditore agricolo e non a chi vuole costruirsi la villetta in campagna, come forse è accaduto qualche volta; a chi intende costruire i sili, le stalle; a chi, avendo costruito la stalla, vuol acquistare anche una certa scorta di foraggio, e così via. Insomma, si agevoli effettivamente il vero allevatore.

Io credo di aver illustrato fedelmente, anche se con molta semplicità, la nostra proposta di legge, che vuole essere un modesto contributo allo sviluppo dell'economia sarda, tenendo presenti gli interessi e gli orientamenti regionali, nazionali e internazionali. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo il parere espresso in Commissione nel dichiararmi contrario a questa proposta di legge. Io sono contrario non soltanto perchè si vorrebbe imprimere allo sviluppo agrario della Sardegna un dirigismo che purtroppo non potrebbe che apportare gravi danni, ma soprattutto perchè — questo mi pare che si possa affermare con assoluta tranquillità — la legge lascerebbe le cose come stanno e aggraverebbe ancor di più l'iter già abbastanza lungo e faticoso delle pratiche relative ai contributi in agricoltura.

Secondo l'illustrazione poc'anzi fatta dall'onorevole Serra, già in precedenza molto ampiamente sviluppata in Commissione, la Regione prima di concedere contributi dovrebbe preoccuparsi di accertare e di indirizzare la produzio-

ne in modo che essa trovi utile e vantaggioso collocamento, non soltanto in Sardegna, ma nel mercato nazionale ed estero. Ma voi, quando andate a ben esaminare la legge, in realtà che cosa ci trovate? I criteri ve li detta l'articolo 2: «Ai fini del disposto dell'articolo precedente sono tenuti in particolare considerazione gli elementi seguenti: a) caratteristiche fondamentali e possibilità di sviluppo economico-agrario delle singole zone; b) entità economica, volume produttivo di necessità delle aziende agricole, ove sono da attuarsi le opere, attrezzature e impianti, per cui vengono richiesti i contributi e le provvidenze» eccetera. Io mi chiedo a questo punto: di quali altri criteri i tecnici, nell'esaminare la domanda per un contributo, o un progetto di contributo, debbono tener conto? Se dopo 8 anni di attività della Regione noi dovessimo oggi riconoscere che tutti i contributi sono stati dati senza tener conto di questi requisiti, dovremmo dubitare non solo della serietà dei tecnici, ma dovremmo addirittura dubitare della loro capacità e della capacità degli Assessori. E' mai possibile che quando uno chiede il contributo per la costruzione di una stalla in un determinato terreno, l'Ispettorato agrario che istruisce la pratica non tenga conto che quella stalla deve essere adeguata al terreno nel quale viene costruita? Io sono certo che ne ha sempre tenuto conto. E' possibile che si chieda il contributo per una coltura su un terreno inadatto a quella coltura? Ed è mai possibile che l'Assessorato e l'Ispettorato autorizzino e diano il contributo per quella coltura?

Ma si continua al punto c): «indirizzi tecnici da seguirsi negli impianti, opere ed attrezzature, nonchè caratteri tipici della produzione soprattutto viticola, ortofrutticola e zootecnico-casearia in relazione alle esigenze e possibilità dei consumi regionali, nazionali e dell'esportazione». A questo punto io mi chiedo ancora, come ho chiesto ai presentatori in sede di Commissione: ma davvero qualcuno pensa che per risolvere un determinato problema sia sufficiente una legge? Certo, se i presentatori di questa legge — cui do atto di aver studiato il problema — si fossero preoccupati anche di presentarci fin da oggi i dati e gli indirizzi da

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

attuare e ci avessero indicato le coltivazioni da favorire maggiormente e quelle da ridurre perchè antieconomiche, bè, allora il discorso da fare sarebbe un altro. Ma approvare la legge senza che noi abbiamo questi dati mi sembra perfettamente inutile.

Dicevo degli inconvenienti cui andremo incontro con questa legge. Il primo è che non abbiamo i mezzi per attuarla. Ma ce n'è uno ben più grave, ed è che gli organi di controllo dovrebbero accertare, nell'esaminare una pratica, se essa rientra nel quadro stabilito dalla Giunta regionale, con la conseguenza inevitabile che l'iter di ogni pratica, anche la meno rilevante, andrebbe alle calende greche e le proteste non finirebbero più. Il che accadrebbe anche quando il contributo richiesto fosse ritenuto utile ed urgente.

Dunque è inutile la legge. Prima facciamo questi studi: li faccia il responsabile e poi ci si dica quali sono i settori che si debbono soprattutto favorire. In questo caso, anzichè procedere, come finora si è proceduto, con contributi di egual misura, sarebbe meglio stabilire una graduatoria e dire, ad esempio, che, se la produzione dell'uva passa — così come ci diceva l'onorevole Serra — è da favorire, essa godrebbe dell'80 per cento di contributo, rinunciando alle colture non vantaggiose.

Questo è l'indirizzo da seguire. Oltretutto, l'indirizzo circa la politica da seguire nei vari settori dell'agricoltura, come in tutti i settori della vita regionale, è il Consiglio regionale che lo stabilisce quando, anno per anno, approva il bilancio di previsione. Per ogni bilancio di previsione ci sono settori del Consiglio che si battono perchè un determinato capitolo venga impinguato, magari a danno di un altro: è il bilancio stesso che stabilisce quali sono gli indirizzi che in quel determinato anno deve seguire l'organo esecutivo. Ma volete proprio stabilire dei criteri unicamente — come dicevo — per complicare le pratiche di cui noi già lamentiamo fin troppo la lungaggine? Che forse noi interpelliamo, sulle domande, organi nuovi? No, è sempre la Giunta regionale che decide. Nel campo dell'agricoltura chi si deve pronunciare è l'Assessore all'agricoltura, che volta per

volta concede o non concede il contributo per una determinata opera. E ci sono i comitati tecnici, che sono poi composti dagli stessi tecnici che fino ad oggi hanno sempre espresso il parere tecnico per l'approvazione o non approvazione di determinati progetti.

Ed allora concludendo, così come in Commissione, dichiaro che voterò contro questa proposta, perchè al momento attuale la ritengo dannosa, in quanto essa non farebbe, se approvata, che pregiudicare le pratiche di contributo. Niente altro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se quanto ha detto l'onorevole Azzena fosse esatto, voterei anch'io contro la proposta di legge; ma, francamente, mi pare che egli ne abbia un po' travisato gli scopi e gli intendimenti. Faccio rilevare, per esempio, che la Corte dei Conti ha un controllo di legittimità, non un controllo di merito. Queste direttive non costituiscono una condizione giuridica essenziale per la concessione del contributo; costituiscono solo un orientamento di massima, così come avviene in materia di concessione di mutui da parte del C.I.S.; anche la Cassa per il Mezzogiorno, per fare un altro esempio, ha le sue direttive di priorità, per evitare che tutti i soldi vengano spesi — che so io? — per la costruzione di pastifici.

La unicità di indirizzo è sempre una cosa utile, e a me non pare che l'esistenza di direttive unitarie possa essere materia di controllo da parte della Corte dei Conti. Che d'altronde questa unità di direttive sia utile o necessaria l'hanno rilevato diversi tecnici agrari che sono venuti dalla Penisola. Io ho partecipato ad una riunione, alla Camera di commercio, e questi tecnici notavano che ci sono troppe qualità di uva, troppe qualità di vini in Sardegna, e raccomandavano di unificare i tipi. Nella Penisola hanno grandi cantine sociali ed hanno adottato il sistema, per esempio, di pagare a metà prezzo uva anche pregiata, ma lontana dal tipo standard, e pagare invece al prezzo giusto l'uva

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

standard. Quindi, è chiaro che occorrono delle direttive univoche.

Secondo me, dunque, posto che la difficoltà giuridica avanzata dall'onorevole Azzena non è fondata, questa proposta di legge è da approvare: una legge che lascia libera la Giunta di fissare le direttive che ritiene opportune, ma la invita soltanto ad adottare una politica razionale ed unitaria, (sollevandola, per giunta, da talune responsabilità: la volontà del Consiglio giustificherà l'Assessore di fronte alle lamentele di qualche agricoltore che si ritenesse leso nei suoi diritti) merita esame e, soprattutto, un esame approfondito e benevolo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello, relatore.

FANCELLO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento chiaro ed appassionato del collega Serra avrebbe potuto esimermi dall'intervenire in questa discussione, ma ritengo tuttavia di dover sottolineare il principio che ha ispirato i presentatori della proposta, e vorrei anche chiarire — se possibile — le perplessità avanzate dal collega Azzena.

La necessità di dare indirizzi precisi all'agricoltura sarda, se era evidente allorchè la proposta fu presentata, lo è tanto più adesso di fronte ad un fatto nuovo che è destinato ad avere delle enormi ripercussioni nel campo economico. Alludo al Mercato Comune Europeo. Per convincersene, basterebbe pensare a ciò che fatalmente accadrà — anche se l'abbattimento delle barriere doganali sarà graduale — quando Nazioni ed economie entreranno in gara per sopraffarsi a vicenda; o basterebbe pensare alla crisi del mercato risicolo che sta travagliando da due-tre anni gli agricoltori delle province di Novara, di Mantova e di Vercelli; basterebbe ricordare — anche per rendersi conto che qualunque fenomeno economico di una certa entità che si verifichi in una parte del mondo finisce prima o poi per ripercuotersi dappertutto — la recente proposta del Presidente degli Stati Uniti al Congresso americano, che ha

disposto dei contributi agli agricoltori affinché riducano le superfici destinate alla cerealicoltura per investirle invece in altre colture.

Peraltro, anche se in Commissione si sia, oltre che di dirigismo, parlato addirittura di pianificazione, io ritengo che non sia il caso di usare proprio questi termini, perchè si tratta soltanto di dare dei criteri selettivi nell'ambito delle varie produzioni agricole; criteri, del resto, già in vigore nel territorio nazionale: per esempio, in una notissima legge, si prevedono dei contributi soltanto per determinati tipi di colture, pur lasciando, naturalmente, la massima libertà all'agricoltura di orientarsi in un modo piuttosto che in un altro.

Diceva anche l'onorevole Azzena che le cose resterebbero al punto di prima, perchè i tecnici, i quali eseguono i sopralluoghi onde poter riconoscere il diritto al contributo per una certa opera, hanno agito sempre con spirito di razionalità e di giustizia. Non c'è dubbio che abbiano sempre agito con giustizia. Tuttavia, è anche vero che ben spesso ci si è trovati di fronte a delle richieste del contributo per il contributo, per lo svolgimento di un lavoro fine a se stesso; e si è lamentato anche che talvolta ci si è trovati di fronte a delle richieste, purtroppo approvate, per realizzare dei fabbricati rurali che avrebbero richiesto dietro di sé aziende di vastità cinque o dieci volte superiore.

Dunque — e concludo — noi riteniamo che questa proposta non sia superflua ma addirittura opportuna, ed io spero che, pur con le modifiche apportate dalla Commissione e con le riserve che da qualcuno sono state manifestate, il Consiglio vorrà approvarla. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla agricoltura e foreste.

MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste. La proposta di legge in esame non mi sembra che aggiunga nè tolga nulla a quelle che sono le norme tecniche ed economiche seguite sino ad oggi dagli Ispettorati dell'agricoltura e delle foreste, norme che sono previste

sia dalla legge base della bonifica, legge nazionale 215, che dal '33 opera in Italia e ha dato e continua a dare buoni frutti, sia dalle nostre leggi regionali 46 e 44, che esprimono il concetto della necessità di graduare le opere, di determinare e definire le direttive in relazione alle aziende ed anche con valutazione delle possibilità degli operatori che i contributi regionali richiedono.

Non vorrei, quindi, che questa proposta di legge volesse suonare rimprovero verso una categoria di funzionari che prestano la loro opera a favore della Regione e del popolo sardo con un'attività che io sento di dover encomiare, perchè conosco da lunghi anni la maggior parte di questi valorosi tecnici dell'agricoltura e in due anni di comune lavoro ho rafforzato questo mio convincimento; quindi respingo, se questo è lo spirito della legge, il concetto informatore, e affermo che nella assegnazione dei contributi, nella graduazione degli stessi, quanto richiede la legge che oggi si discute è stato già fatto e si continua a fare.

Se lo scopo della legge è, invece, quello più vasto e più importante di orientare la produzione dei diversi settori in un quadro più generale che tenga conto delle necessità di mercato e di concorrenza nell'ambito nazionale e internazionale, allora io debbo dire che il provvedimento in esame non è sufficientemente chiaro e non permetterà di operare in tale direzione. Il problema, la necessità di orientare la produzione delle singole aziende, delle singole zone e delle diverse regioni in un vasto quadro che tenga esattamente conto dell'importanza che ogni operazione agraria ha nell'economia generale, sono certamente molto rilevanti; ma si tratta di questioni di fondo che non possono essere risolte con la semplice formulazione di pochi articoli di legge, i quali, in definitiva, come dicevo, si riallacciano a disposizioni già in atto, a concetti già affermati. E' necessario, invece, per quello scopo un lavoro di più ampie proporzioni, di più ampio respiro. Per quanto possa ritenersi intuitiva e facile la valutazione dell'imponenza e della onerosità di questi problemi, io debbo mettere in guardia chi mi ascolta. Le soluzioni sono assai complesse e difficili.

Potrei riferirmi a degli studi che seguo da anni e che sono rivolti a determinare le direttive della trasformazione fondiaria, gli orientamenti della produzione e della trasformazione eventuale, del collocamento dei prodotti, in un vasto comprensorio pianeggiante, che presto diventerà irriguo, della nostra Sardegna: comprensorio di 150 mila ettari, dei quali potremo irrigare, in successivi periodi, circa i due terzi, ossia circa 110 mila ettari. Ebbene, sono stati, per questo, richiesti pareri, consulenze, direttive; studi approfonditi sono stati espletati, dopo averli affidati in base a concorsi nazionali (e ci si è dovuti fermare al concorso nazionale poichè ragioni di opportunità hanno consigliato di non uscire dalle frontiere del nostro Paese, per ottenere delle consulenze altamente qualificate). I vari consulenti che sono stati interessati per mezzo di questi concorsi, hanno fatto ricorso all'esperienza della più qualificata ed alta tecnica mondiale; hanno compiuto viaggi di studio ed hanno fornito relazioni, approfondendo una serie di problemi, che sono veramente del più alto interesse, ma anche della più alta difficoltà, della più alta onerosità, problemi che non consentono soluzioni facili, improvvisate e definitive, in quanto la materia del commercio dei prodotti del suolo, che poi non può che essere l'ultima tappa del nostro lavoro di trasformazione delle nostre terre, non può avere per scenario il solo nostro Paese: deve entrare in concorrenza con gli altri Paesi, con altri mezzi di coltivazione e di trasformazione e, quindi, investe problemi economici delicatissimi.

Ritengo, comunque, che la legge proposta si possa anche approvare. Essa — come dicevo — nulla aggiunge e nulla toglie alle disposizioni in atto. Il riferirsi a direttive da emanarsi dalla Giunta regionale può essere cosa di poco rilievo, in quanto per poter definire queste direttive sarebbe necessario avere la possibilità di fare degli studi preventivi che non è certo con questa legge che noi saremmo autorizzati a compiere, mentre nessuna disposizione vigente vieta all'Amministrazione regionale di orientare gli studi su zone e settori ben definiti e di

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

particolare interesse, sempre che lo si ritenga conveniente e necessario. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è favorevole alla proposta di legge in discussione, anche se essa, secondo noi, avrebbe bisogno di ulteriori precisazioni.

Noi non condividiamo le preoccupazioni che sono state avanzate da alcuni consiglieri in ordine al cosiddetto pericolo del dirigismo. I fenomeni economici produttivi moderni non sono spontanei, in nessun Paese, neanche in Italia, neanche nello Stato liberale inglese. Tutti i fenomeni economici sono — dove più dove meno — dettati da una politica economica generale. D'altra parte, anche nella legislazione nazionale, in ordine al dirigismo — usiamo pure questa parola — certi principii sono contenuti. Ma qui non è di dirigismo che si vuole parlare. La Giunta regionale fissa gli indirizzi — e non per l'eternità — che meglio si adattino alle esigenze obiettive del mercato, della produzione, della qualificazione, del miglioramento della produzione, e così via. Tutto qui.

Noi, in conclusione, riteniamo che questa legge, anche nella sua imperfetta formulazione attuale, possa costituire l'avvio per far uscire dal caos in cui si trova oggi la agricoltura sarda, e possa creare le condizioni per una produzione, per un indirizzo colturale e produttivo, più aderenti alle reali possibilità della Sardegna sul mercato nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEL RIO, *Segretario ff.*:

Art. 1

I contributi ed ogni altra provvidenza previsti in favore dell'agricoltura sono concessi in base a direttive fissate, anche periodicamente, tenendo soprattutto presenti gli indirizzi e le esigenze generali della produzione. Tali direttive sono determinate dalla Giunta regionale su proposta degli Assessori alla agricoltura e foreste e all'industria e commercio, udite le istituzioni sperimentali operanti nella Regione e previo parere dei competenti comitati tecnici consultivi regionali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEL RIO, *Segretario ff.*:

Art. 2

Ai fini del disposto dell'articolo precedente sono tenuti in particolare considerazione gli elementi seguenti:

a) caratteristiche fondamentali e possibilità di sviluppo economico-agrario delle singole zone;

b) entità economica, volume produttivo e necessità delle aziende agricole ove sono da attuarsi le opere, attrezzature ed impianti, per cui vengono richiesti i contributi e le provvidenze;

c) indirizzi tecnici da seguirsi negli impianti, opere ed attrezzature, nonché caratteri tipici della produzione soprattutto viticola, ortofrutticola e zootecnico-casearia in relazione alle esigenze e possibilità dei consumi regionali, nazionali e dell'esportazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

DEL RIO, *Segretario ff.*:

Art. 3

I beneficiari di provvidenze relative ad opere, attrezzature ed impianti sono tenuti, pena la rifusione di quanto percepito, a mantenere agli stessi la destinazione prevista per il periodo determinato e ad osservare le altre eventuali condizioni stabilite nei provvedimenti di concessione anche in base alle direttive generali di cui agli articoli precedenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEL RIO, *Segretario ff.*:

Art. 4

Per quanto non previsto dalla presente legge restano ferme le disposizioni contenute nelle leggi in quanto non contrastino con la presente legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Devo fare un rilievo di carattere formale e sostanziale. Per me l'articolo 4 dovrebbe essere soppresso in quanto è formulato in modo veramente infelice. Vi si legge che « per quanto non previsto dalla presente legge restano ferme le disposizioni contenute nelle leggi in quanto non contrastino con la presente legge ». Mi pare che questo sia un principio pacifico: le norme precedenti valgono in quanto non siano modificate da norme successive.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Condivido in pieno quanto ha detto il collega Azzena. Si tratta di una for-

mula un po' evasiva, un po' imprecisa, che la Commissione ha ritenuto di sostituire alla formulazione dei proponenti. L'articolo, nella formulazione originaria, aveva uno scopo preciso, per cui mi permetto di riproporlo, anche sotto forma di emendamento.

I proponenti — come dicevo nella relazione — hanno tenuto a ribadire che la legislazione vigente resta valida in ciò che non è espressamente modificato. Gli articoli 3 e 4 della legge numero 46, come è noto, danno la possibilità, anzi il potere all'Assessorato all'agricoltura di stabilire i piani di produzione nelle zone di bonifica, a seconda dei casi e a seconda degli indirizzi già determinati. E così, analogamente, qualche altra norma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). In materia, l'onorevole Serra potrebbe essere mio maestro. Debbo tuttavia insistere: il tacere in legge non significa certo violare il principio generale per cui le norme successive abrogano quelle precedenti e lasciano in vita quelle non espressamente modificate. D'altra parte, l'articolo proposto dagli onorevoli Serra, Casu e Medda, non è meno generico di quello redatto dalla Commissione. Propongo pertanto di non approvare alcuna norma di questo tipo. Si eviteranno così errori, confusioni e incertezze.

PRESIDENTE. Onorevole Azzena, vuol presentare un emendamento soppressivo?

AZZENA (D.C.). Mi sembra superfluo. Basta non approvare l'articolo.

PRESIDENTE. E' stato presentato in questo momento un'emendamento tendente a sopprimere l'articolo 4. Non è stata invece presentata nessuna proposta tendente a mettere in votazione il testo dei proponenti.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale presentato dagli onorevoli Pisano, Azzena e Canalis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

Domani mattina procederemo alla votazione a scrutinio segreto.

Sull'ordine dei lavori.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, io vorrei sapere quando continuerà la discussione sulla legge sul personale.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, la sua curiosità sarebbe stata comunque soddisfatta se lei avesse atteso la mia esposizione del programma di domani. Lei sa che io avevo pregato la seconda Commissione, finanze e tesoro, di prendere in esame gli emendamenti presentati alle tabelle del personale: ma la Commissione finanze, pur essendo stata convocata per due giorni consecutivi, non ha potuto esprimere il suo parere a causa della mancanza del numero legale.

Pertanto io considero senz'altro il parere della Commissione alle finanze come non più necessario. Domani mattina, alla ripresa dei lavori, inizieremo proprio con l'esame delle tabelle allegate al disegno di legge numero 123. Successivamente passeremo all'esame del disegno di legge 192 (che è quello che riguarda la lotta antimalarica e contro gli insetti nocivi) perchè strettamente connesso a quello del personale. Poi continueremo nell'ordine del giorno fino ad esaurimento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, alcuni giorni fa, al termine della seduta, avevo chiesto che il Presidente della Giunta volesse fissare la data della discussione della mozione concernente la richiesta di istituzione di una sezione speciale della Corte Costituzionale per la Sardegna. In quella seduta il Presidente della Giunta si era dichiarato fa-

vorevole alla discussione della mozione stessa; si riservava, però, di fissare il giorno...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Con l'impegno che non avremmo fatto discorsi.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Esatto. Però la data di discussione doveva essere fissata d'intesa con il Presidente del Consiglio. Io avevo fatto anche sapere che il nostro Gruppo avrebbe rinunciato all'illustrazione della mozione, limitandosi ad una brevissima dichiarazione di voto.

Pregherei, pertanto, il Presidente del Consiglio di voler concordare la data della discussione in questione.

PRESIDENTE. Ritengo che sarà necessario tenere seduta anche nella mattinata di sabato. Dobbiamo ancora procedere alla votazione a scrutinio segreto su quattro progetti di legge e alla votazione per appello nominale su quattro richieste di costituzione in Comune autonomo. Restano inoltre da discutere alcuni altri argomenti. Nella mattinata di sabato penso possa trovar posto la discussione della mozione Lay-Asquer-Soggiu Piero per la istituzione presso la Corte Costituzionale di una sezione speciale per la Sardegna.

Per la seduta di domani, che avrà inizio alle 10 e 30 con la discussione della legge sul personale, vorrei raccomandare agli onorevoli consiglieri di essere puntuali.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Vorrei prospettare la possibilità e l'opportunità di tenere, per la conclusione dei nostri lavori, una seduta notturna tra venerdì e sabato, evitando così di tenere seduta nella mattinata di sabato, che i colleghi non residenti a Cagliari vorrebbero, per ovvi motivi, avere libera.

PRESIDENTE. La sua, onorevole Pernis, è una proposta che potrebbe anche essere presa

II LEGISLATURA

CDLXI SEDUTA

16 MAGGIO 1957

in considerazione, ma io debbo rilevare che nelle ore notturne il numero dei presenti è molto limitato; non vorrei che nella notte tra venerdì e sabato fossero presenti soltanto il Presidente e qualche raro esemplare di consigliere. *(Si ride)*. Comunque decideremo domani.

I nostri lavori proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1957